

Lavoro, finito vertice di maggioranza. Monti: «Bene, sciolti tutti i nodi». Luigi Angeletti: «Il ministro del Welfare da licenziare»

MILANO - «È andata bene, sono stati sciolti tutti i nodi». Così Mario Monti ha risposto ai cronisti al termine del vertice con Alfano, Bersani e Casini sulla riforma del mercato del lavoro. Erano presenti il Ministro Elsa Fornero, il Vice-Ministro Vittorio Grilli e il Sottosegretario Antonio Catricalà. Lo comunica palazzo Chigi in una nota. «Si è proceduto ad un confronto sulla riforma del mercato del lavoro approvata in Consiglio dei Ministri dopo consultazione delle parti sociali. Al termine della discussione, che ha avuto esito positivo, il Governo e i leader delle forze politiche di maggioranza si sono impegnati per un iter di approvazione efficace e tempestivo della riforma in Parlamento» spiega la nota.

Pier Luigi Bersani (Ansa) Pier Luigi Bersani (Ansa)

BERSANI - Il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, che era già in riunione con Monti dalle 18 al termine dell'incontro che si è tenuto a Palazzo Giustiniani: «Abbiamo detto le nostre cose, ora il governo deciderà».

BERLUSCONI - A spingere sull'acceleratore per arrivare a un'intesa anche Silvio Berlusconi, che avrebbe ribadito nel corso dell'ufficio di presidenza del Pdl l'importanza di una riforma che renda il paese moderno e competitivo. Il Cavaliere, raccontano, sarebbe stato ben attento a non fare accenno ai veti espressi dalla Cgil, assicurando l'apertura del Pdl al confronto sull'articolo 18, come detto più volte dallo stesso Alfano a Bersani. Il Pdl sta sui temi concreti: banche, lavoro, questioni di carattere economico che interessano la gente, avrebbe insistito Alfano nella riunione di Palazzo Grazioli. Bisogna concentrarsi sui temi che stanno più a cuore agli italiani, avrebbe spiegato. Da qui la necessità di sostenere il governo Monti per realizzare la riforma del mercato del lavoro. L'accelerazione infastidisce però l'opposizione. Su twitter il presidente dei senatori dell'Italia dei Valori, Felice Belisario, commentando il vertice sul lavoro tra il presidente del Consiglio Monti e il segretario del Pd Bersani: «Ora basta con i tunnel e gli incontri segreti. La sovranità del Parlamento non può essere ulteriormente mortificata».

FORNERO - Prima dell'incontro con Monti, in mattinata, la replica indiretta del governo a Bersani, che aveva espresso delle critiche al governo durante la segreteria del Pd, non si era fatta attendere. «Spero sia pronto al massimo per domani mattina», aveva detto il ministro del Welfare, Elsa Fornero, del ddl per la riforma del mercato del lavoro. «Dal mio punto di vista è praticamente pronto», spiegava, aggiungendo che se ne dovrà ancora parlare con il premier Mario Monti, con cui ha avviato un confronto. Il ministro del Welfare si era poi soffermata sulla questione esodati, il caso dei lavoratori che avendo firmato degli accordi aziendali incentivanti l'uscita prima dell'ultima riforma delle pensioni, rischiano ora di trovarsi senza stipendio e senza lavoro: «Quelli che ironizzano sul fatto che non si trovano i numeri in tempi brevi - aggiungeva - vorrei che venissero e vedessero le difficoltà. Stiamo cercando di fare queste analisi e ho sempre detto che una volta che avremo i numeri metteremo criteri ispirati all'equità» per consentire pensionamenti anticipati. Le faceva eco il segretario della Uil Luigi Angeletti che, ospite di SkyTg24, dice: «La vicenda dell'articolo 18, così come la vicenda degli esodati, se posso dirla con una battuta, rappresentano un fondato motivo per un licenziamento del ministro con giusta causa». E poi aggiungeva: «L'epoca della concertazione è finita».

CAMUSSO - «Mi pare che il Pd abbia una posizione ben precisa, speriamo che si traduca in soluzioni positive» aveva affermato in precedenza il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso. Rispondendo a una domanda, Camusso aveva affermato: «l'ultima volta che ci siamo incontrati (con Bersani, ndr) era

intorno alla conclusione della trattativa», aggiungendo che in questi giorni si sono affastellate molte cose. «Tutto ci pare utile - aveva aggiunto Camusso - tranne che l'idea dei licenziamenti facili e di un diritto dispari». «Crediamo - ha argomentato - che tutti debbano convenire sul fatto che se un licenziamento è illegittimo debba esserci il reintegro e che nessuno ha da guadagnare dal fatto che il lavoratore non si senta più sereno nei rapporti di lavoro e nei suoi diritti». La sindacalista ha poi indicato come «il modello italiano ha perseguito una via bassa, della riduzione dei costi, ed è affetto da moltissima precarietà, in parte mascherata». «Quando si dice che abbiamo gli stessi dati sui contratti a termine degli altri Paesi - ha concluso - non si dice infatti che abbiamo il triplo del lavoro autonomo e che gran parte di questo è lavoro subordinato mascherato».

